



Comunicato sindacale

Nella giornata di giovedì 16 luglio è apparso su alcuni quotidiani locali un articolo che riguardava la vicenda della richiesta di Cassa integrazione ordinaria chiesta dalla Stefana.

Negli articoli è riportato che l'Inps non avrebbe concesso la Cassa integrazione per il periodo che va da fine marzo 2015 a fine giugno 2015 e che avrebbe revocato anche il periodo che va dal 29 dicembre 2014 a fine marzo 2015. Queste affermazioni non corrispondono a quanto accaduto, infatti, chi non ha dato parere favorevole sono stati i rappresentanti di Aib, Api e della Direzione territoriale del Lavoro, mentre Cgil e Cisl hanno dato parere favorevole. In Commissione l'Inps non ha diritto di voto.

Per quanto riguarda il Commissario della Cgil ha dichiarato fin da subito che avanzerà ricorso con sospensione della decisione assunta a maggioranza, che avrà eventuali effetti solo dopo che ci sarà l'espressione del Comitato nazionale istituito presso l'Inps nazionale, che dovrà pronunciarsi sul ricorso presentato.

È vero che i lavoratori hanno avuto già le erogazioni che riguardano la cassa integrazione e che perciò non avrebbero dei danni da questa decisione, ma è altrettanto vero che questa decisione potrebbe spostare parecchi milioni di euro nel bilanciamento contenuto nel Concordato, inoltre, l'eventuale mancata concessione della cassa e la revoca di quella precedente potrebbe non consentire l'accreditamento dei contributi pensionistici nell'immediato, che andrebbero versati dalla società, ritardando i tempi di chi deve avere riconosciuta la pensione e che si trova così senza pensione e senza reddito per un tempo ad oggi non definito. Infine, sconcerata il comportamento di Aib e Api, infatti per la prima volta le associazioni imprenditoriali si schierano contro la concessione della cassa ad un altro imprenditore, anche di fronte ad un parere tecnico favorevole espresso dalla stessa Inps. Lo zelo dimostrato e un certo clima di rivalsa non è per noi comprensibile, non si può accettare che le condizioni dei lavoratori e il Concordato vengano messi in discussione per dei motivi che andrebbero chiariti in altre sedi o perché magari un'azienda sceglie di non ricorrere alla tutela associativa.

La Fiom Cgil ritiene che sia doveroso ci sia un rigoroso uso delle risorse e che ci sia il dovuto controllo, confidiamo pertanto che venga mantenuto lo stesso comportamento quando le aziende aprono periodi cassa integrazione che comprendono festività, che vengono così scaricate sulla collettività e anche quando vengono inseriti nelle liste della Cassa i parenti stretti come è avvenuto in più occasioni.

Brescia 16 luglio 2015

Il Segretario della Fiom Cgil Brescia